



Costabile, dimenticato dalle istituzioni ma ricordato piano piano dal basso

Cara Dottoressa, il 27 agosto ricorre il centenario della nascita del Grande Poeta ermetico Franco Costabile, nato a Sambiasi e morto suicida a Roma il 14 aprile del 1965.

Scritti meravigliosi, struggenti, che assumono una valenza straordinariamente attuale. Non leggo di iniziative a ricordo, spero di sbagliarmi.

Rubbettino ha pubblicato da poco una raccolta di poesie, da ricordare. Un caro saluto

Carlo Maria Muscolo - Loeri/Milano



Risponde

Annarosa Macrì

macriannarosa6@gmail.com

Celebrazioni, iniziative, centenari, ricorrenze, convegni, reading, comitati, polemiche, bla, bla e poi bla: tempeste in un bicchiere senza rosa, caro avvocato Muscolo... ché poi uno legge un verso di Franco Costabile, uno, uno solo, e il suo profumo e il suo colore, e solo il toccarla, quella rosa - la sua poesia - è estasi, inquietudine e stordimento: si fa silenzio in cielo (del chiacchiericcio molesto) per circa mezz'ora...

Mi domando, e le domando, se abbia un qualche ragionevole senso la strategia, la programmazione, lo stanziamento di fondi, insomma la politica culturale di "valorizzazione" (?) della Poesia... io la considero emanazione degli dei, un po' come la musica: dovrebbe essere soltanto letta, declamata, sussurrata, lacrimata, recitata, come una preghiera...

Dei poeti, solo i versi contano. Dei poeti, solo i versi restano. Dai quali gli altri poeti attingeranno linfa, vita e parola, come l'Adamo michelangiolesco, sfiorando la mano del suo dio.

Moravia malediceva gli assassini di Pasolini (che poi, molte altre cose era, ma non un poeta...), perché "di poeti ne nasce uno ogni cent'anni"; e sotto questo cielo, ci pensa?, mentre io e lei c'eravamo già e non lo sapevamo, ce n'erano due, di poeti, Costabile e Calogero, e chissà quali abbacinanti mondi avrà schiuso loro la poesia... non ressero alla luce, e si suicidarono.

Restano i loro versi. E il 28 agosto prossimo, quando il centenario dalla nascita di Franco Costabile sarà archiviato, rimarrà quel magnifico Salterio intimo, civile, lirico, potente, struggente, politico, che è la Rosa nel bicchiere, ripubblicata da quel Forziere della Memoria che è la casa editrice Rubbettino (a cui solo un gioiello manca: gli inediti di Calogero...).

Ora lei mi domanda "cosa si è fatto" per celebrare Costabile, intendendo, immagino, da parte della politica regionale. La risposta è semplice: niente.

Ma è successa una cosa straordinaria, che le celebrazioni, mi verrebbe da dire "le preghiere", sono partite, come si dice, "dal basso", dai "fedeli" di Costabile. Sommessamente, con eleganza. Me l'ha spiegato uno dei più appassionati dei "fedeli" di Costabile, l'ingegner Francesco Antonio Fagà: "A Lamezia, nel settembre scorso è stato costituito un primo Comitato per le celebrazioni del Centenario della nascita del Poeta Franco Costabile" (Costabile100) con 4 associazioni no profit e singole persone. Successivamente si sono aggregate altre 12 associazioni, anche fuori da Lamezia. A gennaio 2024 si è avviato un programma con reading, talk show e proiezioni (una al mese) presso il Teatro "Costabile" di Sambiasi, mentre altri eventi sono stati realizzati a Cosenza, Vibò, Corigliano, Taverna... Il 27 agosto, nel centro storico di Sambiasi, ci sarà l'evento principale, con il reading "Revière degli ulivi"; avremo poi altri eventi a ottobre e dicembre.

In tutto questo, l'unico sostegno pubblico è stato l'uso gratuito del Teatro Costabile di Lamezia per 5 eventi. Solo in questi giorni abbiamo appreso che dovremmo essere passati con un progetto sul bando cultura della regione (15mila euro in cofinanziamento). Fino ad ora abbiamo supportato tutto con fondi nostri delle associazioni. Di Comune, Provincia, Regione, neanche l'ombra, anzi...".

E non c'è da piangerci sopra, dopo la sgangherata performance (quella partita dall'alto, si fa per dire, dalla Regione in prima o seconda persona...) delle celebrazioni per il centenario dalla nascita di Saverio Strati.

Che si sarà rivoltato nella tomba di fronte alla proposta (spero si sia trattato di una fantasiosa situazioneista provocazione) dei suoi libri regalati, orrore!, come bomboniere ai matrimoni. E ai tornei di burraco perché no?!

Giù le mani dagli scrittori e dai poeti: vanno pubblicati e lasciati in pace, senza tentare di "valorizzarli", ha ragione Vito Teti, per valorizzare in realtà noi stessi: e, se nessuno li legge e piove (dimenticanza), per una volta non è colpa del Governo (regionale) ladro; sono così misteriose le ragioni di un successo di uno scrittore... ecosi misteriose le ragioni del suo oblio: è qualcosa che ha a che fare con lo spirito del tempo... do you know "Zeitgeist", altro che convegni e talk e tavole rotonde, per smuoverlo, quello...

E ci vuole ben altro che il famoso aiutino di un assessore, con relativo finanziamento, per appioppare a questa o quella scuola un malloppazzo di libri, che resteranno rigorosamente intonsi, di questo o quell'autore: la strada migliore, invece, io penso, per allontanare i ragazzi da una lettura che sentiranno imposta, scolastica, obbligata.

Diamine, eravamo anche noi ragazzi, solo un attimo fa: non sono stati forse i libri "proibiti" (in senso lato, eh!) a farci innamorare della lettura? L'albero della conoscenza non ci ha insegnato niente?!